

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Godega di Sant'urbano

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI URBANI E  
ASSIMILABILI

RICHIESTA DI RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE E DI  
AMPLIAMENTO DELLO STABILIMENTO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA  
DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

RIESAME DEL PROVVEDIMENTO GIÀ EMANATO

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

**D01**

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO  
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.  
1400/2017

Data: aprile 2024

Cod.: 1747/06

Committente



Via Magg. G. Piovesana 158/B  
31015 - Conegliano (TV)

Studio Tecnico  
**CONTE & PEGORER**  
Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO  
e-mail: [contepegorer@gmail.com](mailto:contepegorer@gmail.com) - Sito web: [www.contepegorer.it](http://www.contepegorer.it)  
tel. 0422.30.10.20 r.a.



**INDICE**

<b>1.</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>2.</b>	<b>DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA .....</b>	<b>5</b>
2.1	AUTORIZZAZIONE ATTUALE .....	5
2.2	STATO AUTORIZZATO .....	5
2.3	STATO DI PROGETTO.....	6
2.3.1	<i>Obiettivo del progetto .....</i>	<i>7</i>
2.3.2	<i>Adeguamento strutturale dell'impianto .....</i>	<i>7</i>
2.3.3	<i>Gestione delle acque e dei reflui.....</i>	<i>8</i>
2.3.4	<i>Impiantistica per la lavorazione dei rifiuti .....</i>	<i>10</i>
2.3.5	<i>Rifiuti presi in carico .....</i>	<i>10</i>
2.3.6	<i>Suddivisione in settori .....</i>	<i>15</i>
2.3.7	<i>Flusso dei mezzi.....</i>	<i>16</i>
2.3.8	<i>Viabilità esterna.....</i>	<i>17</i>
2.3.9	<i>Viabilità interna.....</i>	<i>17</i>
2.3.10	<i>Tempi di esecuzione dell'attività e durata dell'impianto .....</i>	<i>18</i>
2.3.11	<i>Emissione in atmosfera .....</i>	<i>18</i>
<b>3.</b>	<b>COLLOCAZIONE GEOGRAFICA .....</b>	<b>19</b>
3.1	SISTEMA VIARIO.....	20
3.2	INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	21
3.3	DISPONIBILITÀ DELL'AREA .....	21
3.4	INQUADRAMENTO URBANISTICO .....	22
3.4.1	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....</i>	<i>22</i>
3.4.2	<i>Piano degli Interventi (P.I.) Var. 16.....</i>	<i>23</i>
3.5	DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO .....	24
<b>4.</b>	<b>IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....</b>	<b>25</b>
<b>5.</b>	<b>ALTRI ELEMENTI NATURALI .....</b>	<b>33</b>
<b>6.</b>	<b>VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....</b>	<b>33</b>

## 1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "*Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.*" Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali,  
STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto le modifiche al progetto dell'impianto di recupero rifiuti urbani e assimilabili SAVNO a Godega di Sant'Urbano, già approvato, non possono produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

## 2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta SAVNO S.P.A., con sede in Via Magg. G. Piovesana 158/B a Conegliano (TV), gestisce il servizio integrato dei rifiuti solidi urbani di molti comuni della Provincia di Treviso. Fra i propri impianti di trattamento rientra anche la piattaforma di Godega S. Urbano in Via degli Olmi che esegue, in particolare, la lavorazione per il recupero dei rifiuti di carta cartone e per la selezione dei rifiuti di plastica. La lavorazione consta in una selezione e cernita dei rifiuti particolarmente spinta grazie all'utilizzo di un impianto tecnologico con riduzione volumetrica finale dei prodotti tramite pressa imballatrice.

È in corso di realizzazione di un nuovo capannone nel lotto adiacente all'impianto citato, ed è intenzione della Ditta riorganizzare l'attività del centro, integrandolo della nuova struttura.

Tali modifiche consentono un incremento delle capacità produttive (stoccaggio e lavorazione dei rifiuti), permettendo l'ampliamento delle tipologie di rifiuti gestibili, introducendo anche rifiuti pericolosi, benché per la sola messa in riserva, mantenendo invariata la tipologia di materia prima ottenuta, ovvero, la carta cartone.

La SAVNO avanza richiesta di rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto aggiornato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 s.m.i. e contestuale ampliamento della superficie e delle quantità messe in riserva

L'attività attuale è svolta ai sensi del D.D.P. n. 383 del 28.09.2016 (che ha aggiornato il D.D.P. n. 497 del 23.09.2013 modificato dal D.D.P. n. 394 del 10.11.2015 e volturato alla Ditta SAVNO S.P.A. con D.D.P. n. 510 del 21.12.2016) e, quindi, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. valevole fino al 07.11.2022.

### 2.1 AUTORIZZAZIONE ATTUALE

L'attività attuale è svolta ai sensi del D.D.P. n. 383 del 28.09.2016 (che ha aggiornato il D.D.P. n. 497 del 23.09.2013 modificato dal D.D.P. n. 394 del 10.11.2015 e volturato alla Ditta SAVNO S.P.A. con D.D.P. n. 510 del 21.12.2016) e, quindi, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. valevole fino al 07.11.2022.

### 2.2 STATO AUTORIZZATO

- Rifiuti gestiti

Rifiuti non pericolosi (solidi)

- Operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

Presso l'impianto sono svolte le seguenti operazioni:

- R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
- R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

- Capacità produttive

Quantitativo massimo annuale di rifiuti trattabili: **35.000 t/a** di cui **5.000 t** riservato al codice EER 20 03 01 o in alternativa all'EER 15 01 02 e/o all'EER 15 01 06.

Quantitativo massimo giornaliero di rifiuti trattabili (operazione R12 ed R3): **98 t/g**.

Quantità massima di stoccaggio rifiuti: **360 t** in ingresso + **300 t** esitate dalla linea di recupero.

## 2.3 STATO DI PROGETTO

Riorganizzazione dell'impianto di recupero rifiuti con incremento delle capacità produttive e delle tipologie di rifiuto gestite.

- Rifiuti gestiti

Rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi (solidi)

- Operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

Presso l'impianto sono svolte le seguenti operazioni:

- R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
- R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

- Capacità produttive

Quantitativo massimo annuale di rifiuti trattabili e conferibili (operazioni R13, R12, R3): **100.000 t/a** di cui al massimo **5.000 t** di rifiuti pericolosi

Quantitativo massimo giornaliero di rifiuti non pericolosi trattabili (operazione R12 ed R3):

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\SAVNO - Impianto Godega S. Urbano - cod. 1747 - NOVEMBRE 2021\Ver\_06 - Riesame - Mar 2024\Relazioni\DO1 - Relazione no Vinca 2 DGRV 1400\_17.doc

**320 t/g.**

Quantità massima di stoccaggio rifiuti: **1.500 t** di cui massimo **50 t** di rifiuti pericolosi.

La presente istanza determina la seguente variazione con la situazione attuale:

	Autorizzato	Progetto
Quantità massima di rifiuti recuperabili conferibili e trattabili annualmente	t/a	t/a
	35.000	100.000
Stoccaggio massimo istantaneo	t	t
	660	1.500
Quantità massima di rifiuti trattabili giornalmente	t/g	t/g

**2.3.1 OBIETTIVO DEL PROGETTO**

L'obiettivo del progetto è la revisione dell'impianto con l'inserimento nell'area dello stabilimento del lotto adiacente e della struttura in fase di realizzazione, come da autorizzazione comunale.

Gli stoccaggi sono, quindi, riorganizzati in funzione dei nuovi spazi e delle nuove tipologie di rifiuti inserite nella gestione. Sono mantenuti gli obiettivi principali del recupero della carta e cartone e della lavorazione dei rifiuti di plastica tramite la selezione spinta e la riduzione volumetrica. È introdotta la riduzione volumetrica per triturazione eseguita nel nuovo capannone.

**2.3.2 ADEGUAMENTO STRUTTURALE DELL'IMPIANTO**

Il nuovo impianto di recupero presenterà una superficie di 22.974 m<sup>2</sup>. Considerando l'attuale superficie dello stabilimento di 10.453 m<sup>2</sup>, l'incremento della superficie è di 12.521 m<sup>2</sup>.

Di seguito le variazioni delle superfici:

	m <sup>2</sup>
Stabilimento attuale	10.453
Lotto di ampliamento	12.521
<b>Stabilimento futuro</b>	<b>22.974</b>

Lo stabilimento, revisionato, sarà costituito da due capannoni, vari edifici accessori, un piazzale pavimentato esterno carrabile e varie fasce verdi perimetrali.

Esso sarà completamente recintato da muretto con rete o grigliato metallico con un nuovo ampio accesso, di entrata e di uscita su Via degli Olmi. Saranno mantenuti tre degli attuali accessi su Via degli Olmi e sulla sua laterale che continueranno ad avere valenza

secondaria.

Il capannone attuale non subirà modifiche strutturali, mentre nell'area esterna sarà disinstallata la pesa interrata e demolito l'attuale box servizi pesa.

Lungo il confine con il nuovo lotto saranno eseguiti gli interventi necessari per garantire la completa comunicazione fra le due aree, e, in particolare, la demolizione della recinzione e la modifica dell'area verde.

Nel nuovo lotto è in fase di realizzazione del nuovo capannone e delle opere di pertinenza.

Di seguito il riassunto delle superfici della nuova configurazione dello stabilimento

	m <sup>2</sup>
Capannone Sud (attuale)	5.456,0
Capannone Nord (nuovo)	5.371,1
Box ufficio pesa - servizi	73,0
Box spogliatoi - servizi	64,2
Tettoia ricarica muletti	75,1
Cabina elettrica Sud	18,7
Cabina elettrica Nord	18,8
Distributore carburanti	15,6
Pesa mezzi entrata	65,2
Pesa mezzi uscita	65,2
Area pavimentata esterna	8.725,1
Area verde	2.897,9
Cordoli e muretti	128,2
<b>Superficie complessiva stabilimento</b>	<b>22.974</b>

### 2.3.3 GESTIONE DELLE ACQUE E DEI REFLUI

La gestione delle acque è attuata applicando le prescrizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto. La progettazione riguarderà solo il lotto di ampliamento, mentre, in quello esistente sarà mantenuta la gestione delle acque attuale. È confermato, quindi, l'allacciamento alla condotta pubblica di Via degli Olmi, dove continueranno a defluire le acque della copertura e del piazzale esterno.

La pavimentazione esterna del nuovo lotto sarà oggetto di transito, manovra e sosta di mezzi e veicoli. Non è effettuato il deposito di rifiuti e non è svolta altra attività o circostanza che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente.

È possibile, quindi, installare un impianto con portata di trattamento corrispondente a

quella del battente di prima pioggia consentendo il bypass delle portate in eccesso.

Tale metodo è da ritenersi più cautelativo, soprattutto per i piazzali di ampie dimensioni, in quanto è effettuato il trattamento in continuo di tutte le portate fino al raggiungimento della portata massima stabilita, quando si attiva la deviazione e lo scarico diretto su trincea drenante realizzata sul lato Nord Est, dove arrivano le acque trattate dal sedimentatore disoleatore.

I regolamenti del Consorzio di Bonifica Piave, che gestisce la rete idrografica della zona, prescrivono di dimensionare una laminazione che prevede il trattenimento di 700 m<sup>3</sup>/ha.

L'ampliamento dello stabilimento comporta un incremento della superficie pavimentata, in cui è attuata la raccolta delle acque di dilavamento, di 4.835 m<sup>2</sup>. A tale superficie corrisponde un volume di laminazione di 339 m<sup>3</sup>.

La trincea perdente, come citato, ha una capacità d'invaso di 341 m<sup>3</sup>, superiore a quello richiesto, di 339 m<sup>3</sup>.

Le acque delle coperture saranno smaltite tramite pozzi perdenti realizzati lungo il perimetro del capannone.

Per le aree coperte i regolamenti del Consorzio di Bonifica Piave prescrivono l'applicazione di un pozzo perdente ogni 500 m<sup>2</sup> di superficie coperta ragguagliata con coefficiente di deflusso di 0,90

I 10 pozzi sono sufficienti a smaltire il dilavamento delle coperture.

Da specificare che i pozzi perdenti, oltre ad essere collegati con gli scarichi della rete dei pluviali, sono collegati fra di loro con condotte che garantiscono un ulteriore volume di invaso. Alcuni pozzi lungo l'allineamento Nord, inoltre, hanno in uscita per troppo pieno su pozzetti perdenti installati lungo l'area verde adiacente.

Si specifica che i rifiuti e i materiali gestiti sono solidi e non rilasciano reflui. Il sistema di raccolta delle acque interne è di supporto alle operazioni periodiche di pulizia della pavimentazione e permette di raccogliere gli eventuali spanti prodotti, ad esempio, in occasione della raccolta rifiuti eseguita in periodi di pioggia.

Per il capannone esistente è mantenuto l'attuale sistema di raccolta dei reflui interni con vasca di accumulo, di 5 m<sup>3</sup>, a svuotamento periodico ubicata interrata nel piazzale esterno.

Per quanto riguarda il nuovo capannone è adottato lo stesso sistema, caratterizzato con una rete di caditoie interne che convergono in una vasca interrata esterna, di 5 m<sup>3</sup>, a

svuotamento periodico.

In corrispondenza dell'area di stoccaggio dei contenitori con rifiuti di olio commestibile sarà installato un pozzetto per la raccolta di eventuali spanti. Tale area sarà delimitata da un dosso di separazione dal resto della pavimentazione.

Come per il lotto attuale, lo smaltimento delle acque nere prodotte dai servizi sarà attuata per subirrigazione, previo passaggio su pozzetto con sifone tipo Firenze e vasca IMHOFF. Saranno realizzati due edifici, staccati dal capannone, con servizi e spogliatoi con acque nere che andranno smaltite nello stesso sistema di subirrigazione.

#### 2.3.4 IMPIANTISTICA PER LA LAVORAZIONE DEI RIFIUTI

Presso il capannone esistente sarà mantenuto l'impianto tecnologico di selezione rifiuti attuale.

Nel nuovo capannone sarà inserito un trituratore mobile modello Doppstadt – Inventhor 6 ad alimentazione Diesel – Motore da 310 kW a 1.700 giri/min. Il modello prescelto è quello cingolato.

In fase di progettazione definitiva sarà valutata l'opportunità di adottare altro modello, ma con caratteristiche simili.

#### 2.3.5 RIFIUTI PRESI IN CARICO

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006.

Nella tabella gli attuali rifiuti presi in carico sono riportati con sfondo verde, quelli di nuova richiesta con sfondo giallo e, di questi, i pericolosi in testo rosso.

E.E.R.	DESCRIZIONE	RECUPERO CARTA E CARTONE	ACCORPAMENTO SELEZIONE CERNITA MISCELAZIONE TRITURAZIONE O PRESSATURA	ACCORPAMENTO	STOCCAGGIO
		R3	R12	R12	R13
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI				
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca.				
02 01 04	rifiuti plastici ad esclusione degli imballaggi		X		X
02 01 08*	Rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose			X	X
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa				
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione			X	X
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE				
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili				
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04		X	X	X
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE				
04 02	rifiuti dell'industria tessile				
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)		X	X	X
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate		X	X	X
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI				
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFPU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali				
07 02 13	rifiuti plastici		X		X
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA				
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa				
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose			X	X
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI				
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)				
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato			X	X
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA				
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche				
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi			X	X

E.E.R.	DESCRIZIONE	RECUPERO CARTA E CARTONE	ACCORPAMENTO SELEZIONE CERNITA MISCELAZIONE TRITURAZIONE O PRESSATURA	ACCORPAMENTO	STOCCAGGIO
		R3	R12	R12	R13
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi			X	X
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici			X	X
12 01 20*	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose			X	X
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20			X	X
13	OLI ESAURITI E RESIDUI DI COMBUSTIBILI LIQUIDI (tranne oli commestibili ed oli di cui ai capitoli 05, 12 e 19)				
13 02	scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti				
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione			X	X
13 08	rifiuti di oli non specificati altrimenti				
13 08 02*	altre emulsioni			X	X
15	IMBALLAGGI, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI				
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)				
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	X			X
15 01 02	imballaggi in plastica		X		X
15 01 03	Imballaggi in legno		X	X	X
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X	X	X
15 01 07	imballaggi in vetro			X	X
15 01 09	Imballaggi in materiale tessile		X	X	X
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze			X	X
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi				
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose			X	X
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02		X	X	X
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO				

E.E.R.	DESCRIZIONE	RECUPERO CARTA E CARTONE	ACCORPAMENTO SELEZIONE CERNITA MISCELAZIONE TRITURAZIONE O PRESSATURA	ACCORPAMENTO	STOCCAGGIO
		R3	R12	R12	R13
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)				
16 01 03	pneumatici fuori uso		X	X	X
16 01 07*	filtri dell'olio			X	X
16 02	scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche				
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC			X	X
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (Possono rientrare fra i componenti pericolosi di apparecchiature elettriche ed elettroniche gli accumulatori e le batterie di cui alle voci 16 06 contrassegnati come pericolosi i commutatori a mercurio, i vetri di tubi a raggi catodici ed altri vetri radioattivi ecc.) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12			X	X
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati				
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03			X	X
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05			X	X
16 05	gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto				
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504			X	X
16 06	batterie ed accumulatori				
16 06 01*	batterie al piombo			X	X
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)				
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche				
17 01 01	cemento			X	X
17 02	Legno vetro e plastica				
17 02 01	legno		X	X	X
17 02 02	vetro			X	X
17 02 03	plastica		X		X

E.E.R.	DESCRIZIONE	RECUPERO CARTA E CARTONE	ACCORPAMENTO SELEZIONE CERNITA MISCELAZIONE TRITURAZIONE O PRESSATURA	ACCORPAMENTO	STOCCAGGIO
		R3	R12	R12	R13
17 06	Materiali isolanti contenenti amianto				
17 06 03*	Materiali da costruzione contenenti amianto			X	X
17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603			X	X
17 09	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione				
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901 170902 e 17 09 03			X	X
19 12	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti				
19 12 01	Carta e cartone	X			X
19 12 04	Plastica e gomma		X		X
19 12 05	Vetro			X	X
20	RIFIUTI SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA				
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata)				
20 01 01	carta e cartone	X			X
20 01 02	vetro			X	X
20 01 21*	Tubi fluorescenti ed altri riuti contenti mercurio			X	X
20 01 25	Oli e grassi commestibili			X	X
20 01 39	plastica		X		X
20 02	Rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)				
20 02 01	Rifiuti biodegradabili			X	X
20 03	altri rifiuti urbani				
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati		X	X	X
20 03 07	Rifiuti ingombranti		X	X	X

Non sono introdotte nuove tipologie da avviare a recupero di materia prima secondaria (carta e cartone), mentre sono inserite alcune nuove tipologie da sottoporre a trattamento di selezione e riduzione volumetria ed a solo stoccaggio.

Si amplia, quindi, la raccolta dei rifiuti che, oltre a continuare a gestire la provenienza

urbana, andrà ad interessare diverse tipologie di attività produttive.

### 2.3.6 SUDDIVISIONE IN SETTORI

L'impianto sarà suddiviso in settori ripartiti fra le aree interne ai capannoni, per quanto riguarda la lavorazione, lo stoccaggio dei rifiuti e il deposito dei prodotti. La suddivisione sarà operata, quando necessario, mediante barriere in c.a.v. mobili di altezza 270 cm. Ulteriore suddivisione interna agli stoccaggi, per la separazione delle varie tipologie, sarà possibile mediante barriere New Jersey o altri tipi di separatori.

Nell'area pavimentata esterna sarà svolto il transito, la manovra l'accettazione e il controllo dei mezzi di trasporto, oltre al parcheggio dei veicoli del personale e dei visitatori.

Di seguito la suddivisione delle zone:

#### Zona A - Stoccaggio e prima lavorazione rifiuti in entrata

Zona suddivisa in più aree dove è operato lo stoccaggio dei rifiuti conferiti in attesa di lavorazione o il solo stoccaggio e accorpamento.

In queste aree è effettuato, quando richiesta, la selezione e cernita preliminare, quindi, la prima lavorazione dei rifiuti in entrata.

La superficie complessiva è di 1.553 m<sup>2</sup>, suddivisa in 9 aree. Lo stoccaggio avviene allo stato sfuso in cumuli, in cataste, in container o in contenitori.

I rifiuti stoccati possono essere sottoposti a riduzione volumetrica tramite trituratore mobile installato nella Zona B adiacente.

#### Zona B – Lavorazione

Zona, suddivisa in due settori, dove è svolta la lavorazione dei rifiuti e corrisponde all'area occupata dall'impiantistica fissa (B1) e alle aree dove è operata la riduzione volumetrica tramite trituratore mobile (B2).

La superficie della zona è complessivamente di circa 1.000 m<sup>2</sup> (valore lordo indicativo).

#### Zona C – Stoccaggio rifiuti prodotti

Zona di superficie di 391 m<sup>2</sup>, suddivisa in due settori, uno per ogni capannone, dove è operato lo stoccaggio dei rifiuti, in prevalenza scarti, derivanti dalla lavorazione. Nell'area posta entro il capannone esistente avviene lo stoccaggio dei rifiuti imballati; nel nuovo capannone lo stoccaggio avviene in prevalenza allo stato sfuso.

I rifiuti stoccati allo stato sfuso possono essere sottoposti a riduzione volumetrica tramite trituratore mobile installato nella Zona B adiacente e/o pressatura tramite l'impianto

tecnologico.

#### Zona D - Stoccaggio rifiuti lavorati

Zona suddivisa in 5 aree, di superficie complessiva di 890 m<sup>2</sup>, dove è stoccata la carta e cartone lavorata e presso-imballata in attesa della verifica per la certificazione EoW ed altri rifiuti lavorati imballati in attesa dell'invio in altri impianti.

#### Zona E - Deposito EoW

Zona suddivisa in 3 aree, di superficie complessiva di 457 m<sup>2</sup>, dove è deposito il materiale imballato, di carta e cartone, che ha ottenuto la certificazione EoW.

#### Zona di accettazione

Area esterna, ubicata in prossimità degli ingressi, utilizzata per le operazioni di accettazione e controllo dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita. In essa sono installate le pese ed il relativo edificio ufficio e servizi.

#### Zona di transito e manovra mezzi

Corrisponde al piazzale esterno dove è effettuato il transito e la manovra dei mezzi di trasporto per il conferimento interno ed esterno dei materiali. I mezzi normalmente non accedono nei capannoni se non parzialmente per le operazioni di carico e scarico. Il transito dei mezzi di trasporto avviene in senso antiorario lungo il perimetro di ogni capannone.

#### Zona di sosta mezzi ed autovetture

Area esterna utilizzata per la sosta dei mezzi di trasporto e delle autovetture del personale e dei visitatori. La sosta degli autoveicoli è individuata da apposita segnaletica orizzontale, mentre la sosta dei mezzi di trasporto è di tipo provvisorio, ed è effettuata solo per esigenze logistiche e in aree opportunamente individuate dai responsabili dell'impianto in base alle necessità

#### Zona di sosta di emergenza

Area utilizzata per la sosta di emergenza di mezzi di trasporto, con il carico di rifiuti, danneggiati che presentano indizi di possibili perdite di reflui o percolati. Si tratta di un'area che sarà appositamente individuata in occasione di tale evento.

### 2.3.7 FLUSSO DEI MEZZI

L'incremento del quantitativo massimo di rifiuti conferibili non corrisponde a un incremento

del bacino di raccolta che si mantiene all'interno dei 44 comuni della provincia di Treviso. Saranno migliorate le modalità di conferimento prediligendo i mezzi a capacità superiore ai 20 m<sup>3</sup>.

L'attività, nella nuova configurazione, comporta **un'entrata** media di circa **50 mezzi carichi giornalieri** distribuiti su 250 giorni lavorativi anno.

Considerando la consistente riduzione volumetrica dei materiali operata con la lavorazione e la tipologia dei mezzi di trasporto utilizzati di particolare capienza, si ha un'uscita media giornaliera significativamente inferiore all'entrata, ovvero di **10 mezzi carichi giornalieri**.

È da considerare, inoltre, che in uscita sono preferiti i mezzi che hanno eseguito il conferimento in entrata.

I conferimenti sono organizzati in modo da diluire il traffico dei mezzi nell'ambito dell'orario lavorativo. La procedura di accettazione adottata prevede, in particolare, la prenotazione dello scarico da parte del conferente, con l'indicazione dell'orario previsto e, in caso di possibili sovrapposizioni, già in sede preventiva la segreteria dell'impianto fornisce un nuovo timing onde evitare attese all'ingresso.

#### 2.3.8 VIABILITÀ ESTERNA

Come avviene attualmente, i mezzi per il conferimento interno confluiscono dai vari punti di raccolta dalla Strada Statale n. 13 "Pontebbana" e si immettono su Via Marco Polo tramite le due alternative:

- direttamente dalla Statale "Pontebbana";
- tramite la Variante di Pianzano, la cui immissione è favorita da rotatoria, ed a seguire Via C. Colombo e Via Borgo Tocchet.

Dopo l'immissione su Via Marco Polo, i mezzi svoltano su Via del Rovere e, quindi, dopo 250 m, svoltano su Via degli Olmi dove, a circa 230 m è collocato l'ingresso dell'impianto.

#### 2.3.9 VIABILITÀ INTERNA

I mezzi all'interno dell'impianto eseguono, per svolgere le proprie funzioni di carico e scarico dei materiali, un percorso in senso antiorario seguendo il tragitto perimetrale al nuovo capannone. Nel piazzale del capannone esistente la circolazione è interrotta nel piazzale Est, ed i mezzi sono costretti ad eseguire le manovre per l'inversione di marcia ed utilizzare lo stesso tragitto in andata.

lo schema dei tragitti effettuati è il seguente:

- oltrepassato l'ingresso, il mezzo si posiziona sulla pesa di entrata;
- operazioni di controllo e accettazione;
- transito fino a raggiungere gli accessi al capannone per eseguire l'operazione di carico o scarico;
- transito fino a posizionarsi sulla pesa di uscita;
- sosta in attesa di espletare le operazioni di controllo in uscita;
- ripartenza, e uscita del mezzo dall'impianto e suo inserimento sulla viabilità pubblica.

L'ingresso e l'uscita principale è collocata in corrispondenza del lato frontale dell'impianto, lato Sud Est.

È mantenuta l'alternativa di uscita tramite l'accesso sulla laterale di Via degli Olmi.

Variante alla procedura descritta riguarda l'operazione di pesatura, che potrà essere effettuata una volta sola nel caso in cui è conosciuta la tara del mezzo.

### 2.3.10 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ E DURATA DELL'IMPIANTO

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 10 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 10 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

### 2.3.11 EMISSIONE IN ATMOSFERA

È mantenuto l'attuale impianto di abbattimento relativo al capannone esistente.

Nel nuovo capannone è effettuata l'operazione di stoccaggio e movimentazione. Talvolta è effettuata la triturazione tramite impianto mobile.

Le emissioni prodotte sono di tipo diffuso e difficilmente convogliabile. Saranno adottate opportune mitigazioni valutate durante l'esercizio in considerazione dell'impatto effettivamente prodotto.

### 3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito è ubicato in comune di Godega di Sant'Urbano in provincia di Treviso, quindi, nella porzione di alta pianura compresa nel triangolo composto dalle località di Conegliano (TV), Vittorio Veneto (TV) e Sacile (PN). Esso rientra nell'ampia zona produttiva, denominata anche "Campardo" situata a Ovest del centro abitato di Godega di Sant'Urbano e a Nord della Strada Statale n. 13 "Pontebbana".



Figura 1: inquadramento geografico del sito (attuale: tratto rosso – progetto: tratto blu)

### 3.1 SISTEMA VIARIO

La viabilità della zona è ben sviluppata ed è caratterizzata da una rete di arterie statali, provinciali e comunali che consentono un facile collegamento con i principali centri abitati della zona. La principale via di comunicazione presente nel territorio è sicuramente la Strada Statale n. 13 “Pontebbana” che rappresenta il collegamento storico fra il Veneto ed il Friuli-Venezia Giulia, dove di concentra un flusso di ogni tipologia per raggiungere i principali centri abitati dell’area pedemontana e anche i vari accessi autostradali.

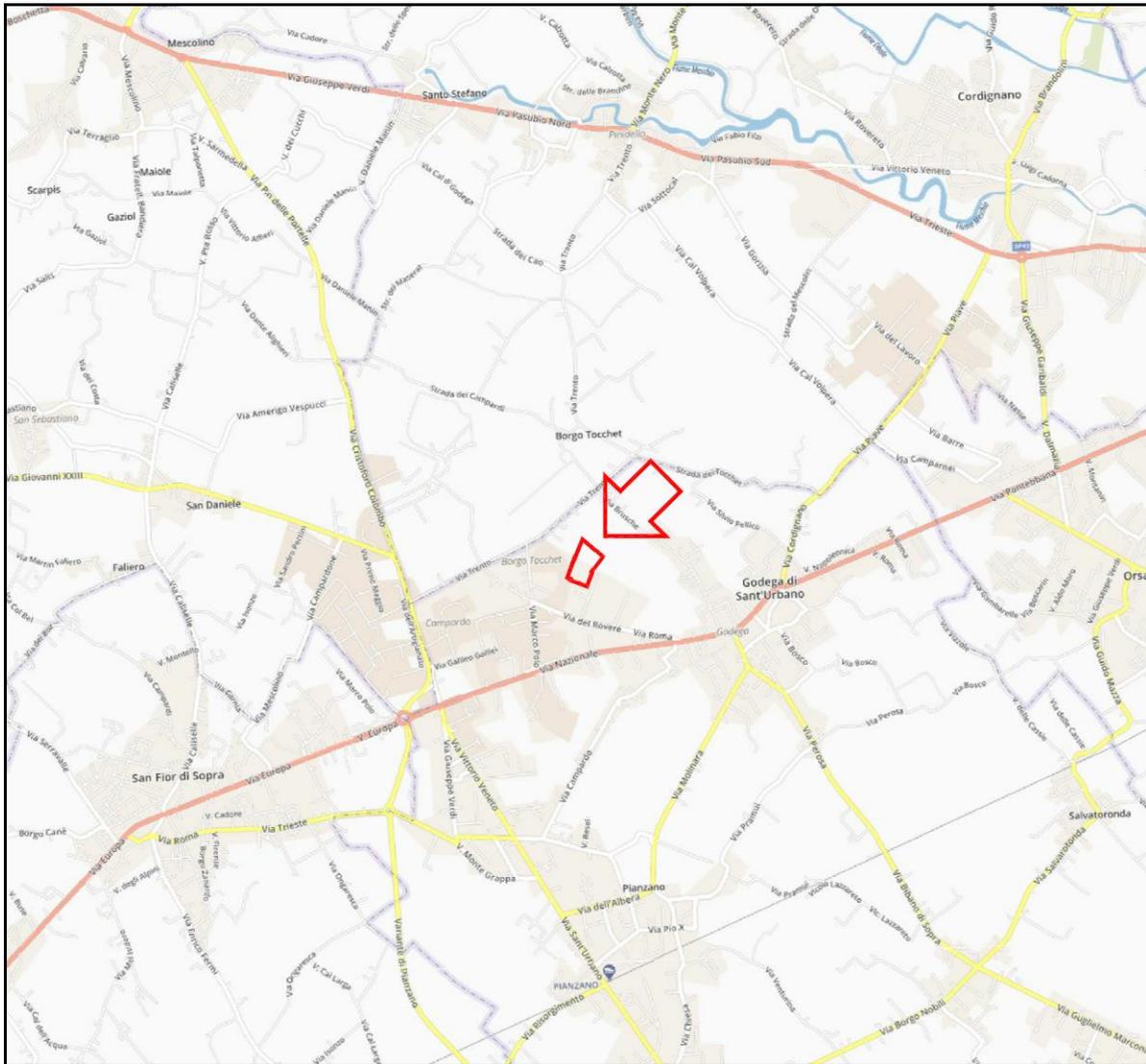


Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

Il sito si colloca, in dettaglio, in un'ampia zona industriale collegata, tramite la rete delle strade di lottizzazione, alla citata Strada Statale “Pontebbana”, nel tratto compreso fra Conegliano e Sacile.

L'area oggetto d'intervento è accessibile, più precisamente, da Via degli Olmi, laterale di Via del Rovere che consente di raggiungere, tramite l'immissione su Via Marco Polo, la "Pontebbana".

Gli accessi autostradali più prossimi sono relativi alla A28: il casello di Conegliano a circa 11 km, il casello di Godega di Sant'Urbano, a circa 5,7 km e il casello di Sacile Est, a circa 12 km.

### **3.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE**

L'attuale impianto è iscritto al Catasto Terreni come segue:

- Comune di Godega di Sant'urbano (TV)
- Foglio 1
- Mappale n. 887

Attualmente l'impianto occupa una superficie di 10.453 m<sup>2</sup>.

L'area d'ampliamento è individuata come segue:

- comune di Godega di Sant'urbano (TV)
- foglio 1
- mappali n. 1042, 1036

L'ampliamento copre una superficie di 12.521 m<sup>2</sup>.

Con la realizzazione del progetto, una porzione dell'attuale impianto verrà dismessa. Il nuovo impianto coprirà una superficie di 22.974 m<sup>2</sup>.

### **3.3 DISPONIBILITÀ DELL'AREA**

La Ditta SAVNO S.P.A. dispone dell'attuale sito, per quanto riguarda il settore Ovest ricadente nel mappale 887, subalterno 10 e 5, in quanto proprietaria, Atto del 29/02/2024 Pubblico ufficiale VIANI MAURIZIO Sede TREVISO (TV) Repertorio n. 10234 – COMPRAVENDITA, e, per quanto riguarda il mappale 887 subalterno 7 e 8 (settore Est dell'attuale impianto), in forza di contratto di affitto.

La Ditta SAVNO S.P.A. dispone dei nuovi terreni interessati dall'ampliamento in quanto proprietaria come da Atto del 06/12/2019 Pubblico ufficiale VIANI MAURIZIO Sede TREVISO (TV) Repertorio n. 8242 - COMPRAVENDITA.

La Ditta SAVNO S.P.A. dispone, altresì, del foglio 1 particella 1036 in quanto proprietaria come da Atto del 21/03/2024 Pubblico ufficiale VIANI MAURIZIO Sede TREVISO (TV) Repertorio n. 10271 - COMPRAVENDITA.

### 3.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Godega di Sant'Urbano è stato adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 75 in data 19.12.2006. L'approvazione è stata ratificata dalla Regione Veneto con D.G.R. n. 511 del 02/03/2010. Successivamente è stata prodotta la variante per le "*Disposizioni per il contenimento del consumo dei suoli*" con Deliberazione della Giunta Comunale n. 106 del 3 agosto 2017. Attualmente è vigente la Variante n. 16 del Piano degli Interventi del Comune di Godega di Sant'Urbano adottata con DCC n. 38 del 30.11.2021 e approvata con DCC n. 08 del 24.02.2022.

#### 3.4.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
  - ◇ Vincoli - Vincolo sismico, livello 2, O.P.C.M. 3274/2003 e DGR 67CR/2003 (tutto il territorio comunale) - Art. 2
  - ◇ Pianificazione di livello superiore - Area a protezione della falda (Fonte: PTP 1995) - Art. 2
  - ◇ Pianificazione di livello superiore - Area di possibile prelievo della falda (Fonte: PTP 1995) - Art. 2
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI
  - ◇ Invarianti di natura idrogeologica e ambientale - Filari alberati - art. 2
- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
  - ◇ Compatibilità geologica ai fini urbanistici - Area idonea - Art. 2
- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
  - ◇ Ambiti Territoriali Produttivi - ATO 5 - Quattro strade - Art. 8
  - ◇ Azioni e strategie - Urbanizzazione consolidata - Art. 3

### 3.4.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) VAR. 16

Nell'elaborato grafico principale allegato al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- ◇ Ambiti Territoriali Omogenei - Art. 3 PAT
- ◇ Delimitazione centro urbano (L.R. 50/2012)
- ◇ Zone industriali, artigianali, commerciali, direzionali e rurali - ZTO D1 – Zone destinate ad attività industriali ed artigianali di completamento - Art. 47
- ◇ Zone industriali, artigianali, commerciali, direzionali e rurali - ZTO D2 – Zone destinate ad attività industriali ed artigianali di nuova formazione - Art. 46
- ◇ Indicazioni puntuali - Zona con strumento urbanistico attuativo vigente
- ◇ Indicazioni puntuali - Filari alberati - Art. 36

### 3.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- ZPS IT3240032 " Fiume Meschio" a 2,19 km in direzione Nord;
- SIC IT 3240029 " Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" a 4,3 km in direzione Sud;

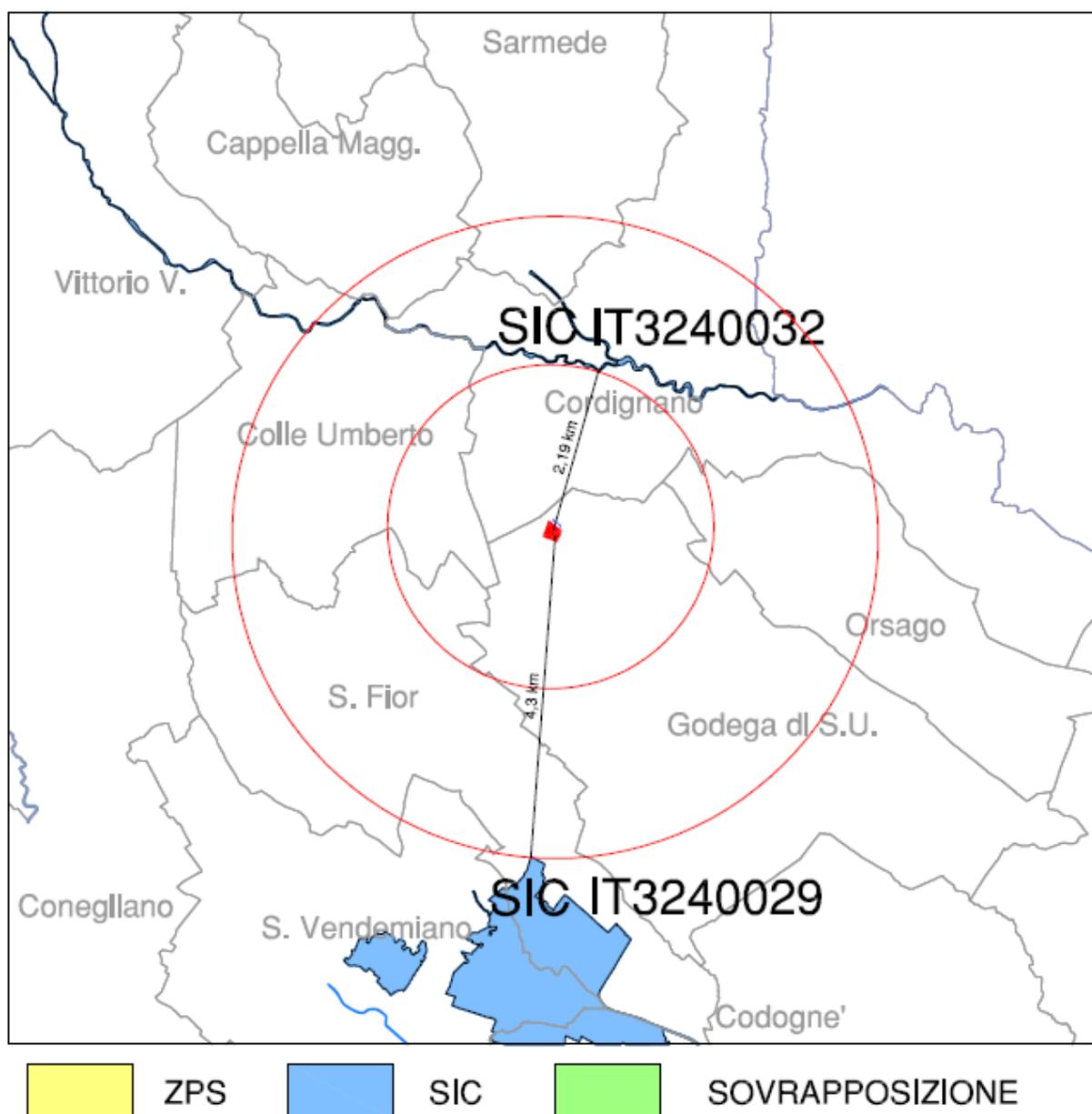


Figura 3: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

#### 4. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

**SIC***Codice:*

IT 3240032 "Fiume Meschio".

*Localizzazione:*

Longitudine E 12° 21' 50" Latitudine N 45° 57' 49"

*Estensione:*

40 ha

*Descrizione:*

Tratto di corso di risorgiva con ampie fasce di vegetazione di cinta, rive con copertura arborea arbustiva e praterie umide o marcite. Nel complesso ben conservato, anche per la sistemazione agricola ancora con caratteristiche a rotazione

*Vulnerabilità:*

Cambiamenti della idrodinamica e dell'assetto agricolo.

*Tipi di habitat:*

- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 90%)
- Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (copertura 5%)
- Praterie aride, Steppe (copertura 5%)

**SIC***Codice:*

IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"

*Localizzazione:*

Longitudine E 12° 30' 42" Latitudine N 45° 50' 2"

*Estensione:*

1955 ha

*Descrizione:*

Corso d'acqua di pianura meandriforme a dinamica naturale e seminaturale. Presenza di fasce con boschi igrofilo ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti anfibi e vegetazione acquatica composita.

Fiume di pianura con valenze faunistiche e vegetazionali. Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni sommerse del *Ranunculion fluitantis*, del *Potamogetonion pectinati* e del *Myriophyllo-Nupharetum*, da lamineti dei *Lemnetea minoris* e da cariceti e canneti ad elofite del *Magnocaricion elatae* e del *Phragmition*. Sono inoltre presenti boschetti ripariali inquadrabili nei *Salicetea purpureae* e *Alnetea glutinosae*.

*Vulnerabilità:*

antropizzazione delle rive, inquinamento delle acque.

*Tipi di habitat:*

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 85%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 8%)
- brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee (copertura 1%)
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 1%)
- altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali (copertura 2%)
- colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) (copertura 1%)
- altri terreni agricoli (copertura 1%)
- arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 1%)

Il sito **SIC IT 3240032** "Fiume Meschio" ha un'estensione complessiva di circa 40 ettari.

Il fiume è lungo una trentina di chilometri ed appartiene al bacino idrografico del Fiume Livenza.

Il Meschio nasce in una conca sotto le pendici del Col Visentin, attraversa i comuni di Vittorio Veneto, Colle Umberto e Cordignano e si getta infine nel Livenza, poco lontano da Sacile.

## HABITAT DEL SITO NATURA 2000 IT 3240032

I principali tipi di habitat menzionati nella scheda nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono:

- 3260 Denominazione: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*; %copertura: 60
- 92A0 Denominazione: Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* %copertura: 20
- 91E0\* Denominazione: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) %copertura: 15
- 6430 Denominazione: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile %copertura: 10

Nella cartografia degli habitat approvata con DGRV n. 4240 del 30/12/2008 è stato individuato un unico habitat, il 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*".

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

Per quanto riguarda le specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, la scheda non segnala alcuna presenza.

Tra le specie faunistiche di interesse comunitario elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE la scheda segnala la presenza solo del *Lethenteron zanandreae*, altrimenti

detta Lampreda padana che appartiene al gruppo degli Agnati , vertebrati sprovvisti di mascelle. La lampreda è serpentiforme ed ha una lunghezza di circa 20 cm , è tipica dei Fiumi padani e Friulani.

E' specie che svolge l'intero ciclo biologico nelle acque dolci, tipica dei tratti medioalti dei corsi d'acqua e delle risorgive. Gli stadi larvali, detritivori e filtratori, colonizzano substrati sabbiosi e fangosi, conducendo vita fossoria. Gli adulti vivono nei tratti più a monte con substrato ghiaioso. Durante l'inverno vive sprofondata nella sabbia o nel fango, attaccata alla superficie inferiore dei sassi.

È una specie a rischio estinzione a causa dell'inquinamento delle acque, delle modificazioni strutturali degli alvei e dei massicci ripopolamenti con salmonidi, loro predatori, nonché, in alcuni corsi d'acqua, alla pesca condotta con sistemi distruttivi sia a carico delle forme larvali che degli adulti in fase riproduttiva.

Non si segnalano altre specie importanti di flora e fauna.

### **IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO IT 3240032**

Gli aspetti vulnerabili del SIC IT 3240032 "Fiume Meschio" si riconducono ai cambiamenti della idrodinamica fluviale e modifiche dell'assetto agricolo.

Il sistema comprende la porzione veneta del corso della Livenza, che da Gaiarine si snoda nella pianura fino a Motta di Livenza dove avviene la confluenza con il Monticano, che rappresenta, assieme al Meschio, uno dei suoi affluenti più regolari.

Il Livenza, le cui sorgenti sono localizzate in territorio friulano, è uno tra i più importanti fiumi della pianura veneto-friulana, il cui corso si snoda ai confini tra il Friuli ed il Veneto. Nel suo tratto veneto, è un tipico fiume di pianura, ricco di acqua, pescoso e con una ricca vegetazione. Già dopo pochi chilometri dalle sorgenti, il

Livenza andamento meandriforme che ha dato luogo nel tempo ad un paesaggio piatto, diversificato dalla presenza delle "smorte", anse abbandonate dal fiume, in lento, ma progressivo interrimento, in cui trovano rifugio molte specie di flora spontanea. Il territorio attraversato dal fiume è di natura pianeggiante, fertile e propenso all'agricoltura: in esso si concentrano molte aziende viticole accanto ad ampie porzioni di territorio agricolo sulle quali non si è, però, sviluppato un tessuto insediativo diffuso come avvenuto in molte parti della provincia trevigiana.

L'elemento di maggiore interesse consiste nell'andamento stesso del fiume, che conserva caratteri di elevata naturalità e nella presenza di ampie superfici di prati da fieno (6510),

ricchi in specie, che si sviluppano in corrispondenza di bassure soggette a piene alluvionali, esprimendo interessanti aspetti a salvastrella maggiore (*Sanguisorba officinalis*) e campanelle maggiori (*Leucojum aestivum*). La presenza di queste ampie aree, oltre ad accrescere il valore naturalistico, mantengono elevata la funzionalità del fiume, fungendo da bacini naturali di laminazione delle piene. Il massimo livello di funzionalità si riscontra però in presenza dei boschi ripari (91E0\*), che, tuttavia, hanno spesso uno sviluppo lineare e, difficilmente, riescono ad esprimere fasce più ampie. Ben rappresentata è anche la vegetazione acquatica (3260), con lembi di qualità elevata.

L'elevata diversità ambientale rende il Livenza adatto ad ospitare una fauna ricca e articolata, in particolare per quanto riguarda la fauna ittica, per la quale sono segnalate la Trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il Barbo (*Barbus plebejus*), la Tinca (*Tinca tinca*) e il Temolo (*Thymallus thymallus*).

Tra gli anfibi sono sicuramente presenti l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e la Rana di Lataste (*Rana latastei*). Tra l'avifauna, il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), la cui dieta è costituita quasi esclusivamente da pesci e l'Averla piccola (*Lanius collurio*), un passeraceo tipico di siepi e macchie boscate. (Fonte Sigma2).

Si riportano di seguito le specie faunistiche principali elencate nella scheda del sito.

### 3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A081	<i>Circus aeruginosus</i>
A119	<i>Porzana porzana</i>
A197	<i>Chlidonias niger</i>
A166	<i>Tringa glareola</i>
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>
A122	<i>Crex crex</i>
A229	<i>Alcedo atthis</i>
A338	<i>Lanius collurio</i>

### 3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1193	<i>Bombina variegata</i>
1215	<i>Rana latastei</i>

Di seguito si riportano invece i tipi di **Habitat** presenti nel sito, come riportati nell'allegato 1.

3260		Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>
6430		Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
91E0	*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )

\*prioritario

## OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE IT 3240032

Gli obiettivi di conservazione del Sic sono i seguenti:

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat ed delle specie di interesse comunitario;
- mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali;
- ridurre i fattori che possono essere causa di perdita delle specie;
- tenere sotto controllo le attività che incidono sull'integrità dell'ecosistema;
- individuare ed attivare progetti necessari per promuovere lo sviluppo di attività eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- attivare meccanismi politico amministrativi in grado di garantire una gestione del SIC.

Il progetto non interferisce con gli obiettivi di conservazione citati.

**Il sito IT3240029** comprende la porzione veneta del corso della Livenza, che da Gaiarine si snoda nella pianura fino a Motta di Livenza dove avviene la confluenza con il Monticano, che rappresenta, assieme al Meschio, uno dei suoi affluenti più regolari.

Il Livenza, le cui sorgenti sono localizzate in territorio friulano, è uno tra i più importanti fiumi della pianura veneto-friulana, il cui corso si snoda ai confini tra il Friuli ed il Veneto. Nel suo tratto veneto, è un tipico fiume di pianura, ricco di acqua, pescoso e con una ricca vegetazione. Già dopo pochi chilometri dalle sorgenti, il

Livenza andamento meandriforme che ha dato luogo nel tempo ad un paesaggio piatto, diversificato dalla presenza delle "smorte", anse abbandonate dal fiume, in lento, ma progressivo interrimento, in cui trovano rifugio molte specie di flora spontanea. Il territorio attraversato dal fiume è di natura pianeggiante, fertile e propenso all'agricoltura: in esso si concentrano molte aziende viticole accanto ad ampie porzioni di territorio agricolo sulle quali non si è, però, sviluppato un tessuto insediativo diffuso come avvenuto in molte parti della provincia trevigiana.

L'elemento di maggiore interesse consiste nell'andamento stesso del fiume, che conserva caratteri di elevata naturalità e nella presenza di ampie superfici di prati da fieno (6510), ricchi in specie, che si sviluppano in corrispondenza di bassure soggette a piene alluvionali, esprimendo interessanti aspetti a salvastrella maggiore (*Sanguisorba officinalis*) e campanelle maggiori (*Leucojum aestivum*). La presenza di queste ampie aree, oltre ad accrescere il valore naturalistico, mantengono elevata la funzionalità del

fiume, fungendo da bacini naturali di laminazione delle piene. Il massimo livello di funzionalità si riscontra però in presenza dei boschi ripari (91E0\*), che, tuttavia, hanno spesso uno sviluppo lineare e, difficilmente, riescono ad esprimere fasce più ampie. Ben rappresentata è anche la vegetazione acquatica (3260), con lembi di qualità elevata.

L'elevata diversità ambientale rende il Livenza adatto ad ospitare una fauna ricca e articolata, in particolare per quanto riguarda la fauna ittica, per la quale sono segnalate la Trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il Barbo (*Barbus plebejus*), la Tinca (*Tinca tinca*) e il Temolo (*Thymallus thymallus*).

Tra gli anfibi sono sicuramente presenti l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e la Rana di Lataste (*Rana latastei*). Tra l'avifauna, il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), la cui dieta è costituita quasi esclusivamente da pesci e l'Averla piccola (*Lanius collurio*), un passeraceo tipico di siepi e macchie boscate. (Fonte Sigma2).

Si riportano di seguito le specie faunistiche principali elencate nella scheda del sito.

### 3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

A081	<i>Circus aeruginosus</i>
A119	<i>Porzana porzana</i>
A197	<i>Chlidonias niger</i>
A166	<i>Tringa glareola</i>
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>
A122	<i>Crex crex</i>
A229	<i>Alcedo atthis</i>
A338	<i>Lanius collurio</i>

### 3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1193	<i>Bombina variegata</i>
1215	<i>Rana latastei</i>

Di seguito si riportano invece i tipi di **Habitat** presenti nel sito, come riportati nell'allegato 1.

3260		Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>
6430		Bordure planiziali, montane e alpine di megafiorie idrofile
91E0	*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )

\*prioritario

**OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEL SIC IT3240029**

Gli obiettivi di conservazione del Sic sono i seguenti:

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat ed delle specie di interesse comunitario;
- mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali;
- ridurre i fattori che possono essere causa di perdita delle specie;
- tenere sotto controllo le attività che incidono sull'integrità dell'ecosistema;
- individuare ed attivare progetti necessari per promuovere lo sviluppo di attività eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- attivare meccanismi politico amministrativi in grado di garantire una gestione del SIC.

Il progetto non interferisce con gli obiettivi di conservazione citati.

## 5. ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il sito in esame non ricade in buffer zone, aree di connessione naturalistica o fascia tampone e corridoi ecologici principale o secondari.

## 6. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca nella zona industriale di Godega di Sant'Urbano.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera connesse all'attività non si rilevano possibili interazioni con i siti Natura 2000 citati in quanto:

- L'attività è svolta in ambiente interno.
- L'attuale settore è dotato di sistema di aspirazione e trattamento aria.
- Nel nuovo capannone le emissioni sono di tipo diffuso difficilmente convogliabili.
- Le operazioni svolte sono in prevalenza di stoccaggio e movimentazione dei materiali. L'utilizzo del trituratore mobile non è continuativo.
- Nel piazzale esterno è svolto solo il movimento mezzi.
- Le emissioni dei motori endotermici producono emissioni che devono sottostare a specifica normativa.

Per quanto riguarda le emissioni in acqua connesse all'attività non si rilevano possibili interazioni con i siti Natura 2000 citati in quanto:

- L'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa specifica (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto) che detta gli accorgimenti tecnici da adottare in funzione dei reflui prodotti ai fini della salvaguardia delle matrici ambientali.
- Il progetto non prevede lo scarico diretto in corsi d'acqua.

Per quanto riguarda possibili infiltrazioni nel suolo e sottosuolo connesse all'attività non si rilevano possibili interazioni con i siti Natura 2000 citati in quanto:

- Le caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere, quindi, la falda sotterranea.
- Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo.
- I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

- Le acque raccolte nel nuovo piazzale sono sottoposte a trattamento prima dello smaltimento tramite trincea drenante.

Per quanto riguarda la possibilità di inquinamento luminoso connesse all'attività non si rilevano possibili interazioni con i siti Natura 2000 citati in quanto:

- L'impianto necessita di illuminazione esterna per la circolazione dei mezzi, per le attività di accettazione e per il controllo dell'area.
- Le attività principali sono svolte entro gli edifici.
- Le lampade saranno ubicate in determinati punti in corrispondenza dell'area di accettazione e degli ingressi ai portoni e saranno adottati gli accorgimenti dettati dalla normativa di settore in tema di inquinamento luminoso. L'entità effettiva di tale impatto può essere valutata in fase di progettazione definitiva.

Si sottolinea inoltre che:

L'attività è svolta in un sito urbanizzato dove non sono insediate specie vegetali di pregio.

Il lotto non può svolgere la funzione di rifugio o sosta di fauna in quanto rientra in un'ampia zona industriale

**TUTTO QUESTO CONSIDERATO:**

**NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUI SIC E ZPS INDICATI**

In sintesi, i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

**L'intervento, quindi, non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.**

In conclusione, IL PROGETTO **NON PROVOCA**:

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.